

# Musei: supermanager superpagati ma non autosufficienti

scritto da Franca Falletti

Negli ultimi giorni il Ministero è tornato a dedicarsi ai **20 grandi musei affidati ai così detti manager** e, essendosi accorto che con le strutture attualmente esistenti (e con cui noi sempre abbiamo dovuto portare avanti il nostro faticosissimo lavoro) nemmeno i supermanager sarebbero riusciti a fare quello che ci si aspettava da loro, ha predisposto **sulla carta una nuova faraonica e sconclusionata previsione di organico** che, ovviamente, non era possibile coprire né spostando il personale esistente da altri uffici e neppure con nuove veloci assunzioni.

Non ci vuole molta fantasia, e già lo si sapeva, a immaginare come sarebbero andate le cose: **per i 20 supermusei sono stati creati in fretta e furia 10 gruppi di assistenza e consulenza a distanza su tutte le materie** relative alla gestione di un museo, formati (per ora) da personale in parte del Ministero e in parte della società ARCUS. Conclusione: **abbiamo dei supermenager che ci costano assai più dei vecchi direttori e che da soli non sono in grado di fare il loro mestiere**, perché non sufficientemente addentro al sistema Italia, dal punto di vista giuridico, comunicativo, delle relazioni con il personale.

✘ In buona sostanza questa riforma sta smontando pezzo per pezzo tutto l'apparato pubblico relativo ai Beni culturali del nostro paese, che andava certamente riformato ma non azzerato. I criteri con cui il nostro Ministero mostra di muoversi sono i seguenti: **ignoranza delle situazioni specifiche** con conseguente spreco di tempo e denaro, **capillare sostituzione del pubblico con il privato** o con un pubblico strettamente legato ai voleri del Ministro stesso, dalle cui dirette mani riceve l'incarico come il Vassallo dal suo Signore, **libertà da ogni vincolo normativo** di cui sia possibile liberarsi e dal dovere di risponderne ai cittadini.

Il tutto con la conseguenza di far sentire i cittadini sempre meno protetti da regole certe e giustificate in maniera trasparente, fondamento primo di uno stato democratico, mentre si moltiplica il sistema di **elargire bonus e creare eventi per tutti**. Se questo è il nuovo che ci promette il nostro attuale Governo,

dobbiamo sapere di cosa si tratta: panem et circenses.

Nel frattempo la distruzione (chiamata riforma) della rete museale nazionale è continuata anche per altre vie. Questa volta è toccato ai **musei raccolti nei Poli Museali Regionali**, cioè tutti i musei statali del territorio, ad esclusione dei 20 per cui il Ministero ha espletato un bando internazionale (a Firenze Uffizi, Accademia e Bargello). Per scegliere i direttori di questi musei, che il nostro Ministero ritiene di minore importanza e fra cui si può ricordare **in Toscana la Pinacoteca Nazionale di Siena, il museo di San Matteo a Pisa, il museo Archeologico di Firenze e di Arezzo e il museo di San Marco a Firenze**, è stato fatto un bando interno all'Amministrazione stessa (il così detto "interpello"), che avrebbe potuto essere espletato direttamente dal Soprintendente del Polo Museale Regionale.

Il Ministero ha invece avvocato a sé il compito applicando, a quanto sembra, il principio della "rotazione", ovvero **assumendo come titolo preferenziale non aver mai fatto il direttore di museo** o averlo fatto assai limitatamente; si è arrivati, col seguire questo criterio in modo rigido e senza avere il polso delle reali specifiche situazioni, a nominare funzionari vicinissimi alla pensione o in un caso addirittura andati già, nel frattempo, in pensione.

Sono stati fatti **accorpamenti privi di alcun nesso logico** né sotto il profilo scientifico né sotto quello logistico e tali da rendere difficilissimo il lavoro del direttore preposto (le Ville Napoleoniche dell'isola d'Elba con la villa Medicea di Poggio a Caiano) ed è stato buttato fuori a sei mesi dal pensionamento uno fra i funzionari più competenti, attivi e generosi che questo Ministero abbia mai avuto in sorte (la dottoressa Magnolia Scudieri), atto che ha suscitato l'incredula indignazione non solo di tutti gli amici e i colleghi, ma anche di quelle Istituzioni ed Enti Italiani e stranieri che in tanti anni ne avevano seguito, condiviso e apprezzato l'attività. Minando così la nostra credibilità culturale all'estero.

**\*Franca Falletti, storica dell'arte, ha diretto per anni il museo dell'Accademia di Firenze**